



TORCEGNO racconta

Venerdì 27 marzo 2020

Effettivamente a questo giornalino mancava proprio una bella FOTO DI COPERTINA!
Abbiamo chiesto a Marina Palù, appassionata di fotografia,
di regalarcene una per ogni copertina dei prossimi numeri.

Ecco la prima... non è meravigliosa?
Grazie Marina e complimenti per lo scatto!

Alla foto abbiniamo la poesia di Ungaretti
anche come segno di speranza per il nostro futuro.

*Dopo tanta nebbia
a una a una
si svelano le stelle.
Respiro il fresco
che mi lascia
il colore del cielo*

Giuseppe Ungaretti

Malga Sette Selle
Foto di Marina Palù

Abbiamo pensato... perché iniziare il giornalino con le informative sul Coronavirus? Quelle le mettiamo alla fine!

Diamo invece subito spazio all'allegria, ai colori, alla fantasia e alla speranza che ci donano i bambini! Ecco alcuni bellissimi arcobaleni realizzati dai bambini della Scuola dell'infanzia di Torcegno.



AZZURRA E ASIA



ADELE E MARTA



SOFIA E GIACOMO



BEATRICE E FRANCESCO



ALESSANDRO



AGNESE E FRANCESCO



DAVIDE E SOFIA



ILARIA E JARNO



AURORA



THOMAS, BRYAN E NATHAN

PARLANO DI NOI

Guardate qui... parlano di noi!

Grazie a Marianna Malpaga e al settimanale **Vita Trentina** per aver dato spazio alla nostra esperienza.

Vi informiamo che in questo periodo di emergenza sanitaria l'edizione digitale del settimanale Vita Trentina è aperta a tutti gratuitamente. Basta cliccare sull'apposito spazio sul sito www.vitatrentina.it per accedere alla versione online e a tutti gli arretrati. Si potranno leggere notizie e approfondimenti, apprezzare servizi fotografici e recuperare i testi integrali dei documenti. Ogni giovedì alle 9 troverete il nuovo numero disponibile.

L'iniziativa vuole essere – anche in stagioni difficili per l'informazione – un contributo semplice ma convinto a quel desiderio di fonti credibili e arricchenti che i cittadini esprimono.

TORCEGNO

In queste settimane di emergenza sanitaria è nato un giornalino on line. Tutti possono collaborare alla sua realizzazione

Cosa racconta oggi Torcegno? Sta pian piano diventando un appuntamento fisso quello con "Torcegnoracconta", giornalino di comunità creato su impulso del Comune di Torcegno in queste settimane di emergenza sanitaria. "In questo tempo fatto di lontananze pensiamo sia importante creare luoghi d'incontro virtuali dove ritrovarsi", scrivono la consigliera comunale Daniela Dalcastagné e l'assessora alla cultura Marika Caumo sul primo numero di "Torcegnoracconta", uscito giovedì 19 marzo.

Il giornalino è uno strumento per raggiungere i circa 700 abitanti del comune di Torcegno, per star loro vicini, e per curare anche il portato emotivo che l'emergenza porta con sé. Sarebbe stato impossibile, infatti, sopperire a questo bisogno con il giornalino comunale, "Torcegno s'informa", che esce solo una volta all'anno.

"Abbiamo un sacco di informazioni sul virus. Con "Torcegnoracconta", però, volevamo offrire dei momenti piacevoli e di spensieratezza", spiega Daniela Dalcastagné, che si occupa dell'impaginazione del giornalino. Infatti, anche se una prima parte di "Torcegnoracconta" è dedicata all'aggiornamento sulle nuove disposizioni in materia sanitaria, il cuore del giornalino è la seconda



Raccontiamoci!

Il paese di Torcegno

parte, più culturale. "Abbiamo pensato di riscoprire e di far riscoprire la storia della nostra comunità", racconta Daniela. La maggior parte degli articoli apparsi sul primo numero di "Torcegnoracconta" sono stati scritti dalle penne di Daniela e di Marika. In fondo al giornalino, però, appariva un invito rivolto a tutti gli abitanti di Torcegno, a inviare "una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca". Invito accolto già sul secondo numero uscito lunedì 23: la storia del castello di

San Pietro, scritta da Katia Lenzi, una cartolina della collezione privata di Mirella Berti che immortalava la piazza maggiore di Torcegno negli anni '50-'70 e la ricetta della torta 7 vasetti di Michela Bonella. Anche i vicini di Telve hanno dato il loro contributo, mandando tre filastrocche "de sti ani". "Non appena raccogliamo tutto il materiale, pubblichiamo il giornalino; l'idea, però, era di farlo uscire ogni tre o quattro giorni, in modo tale che diventi qualcosa che le persone aspettano, e che non passi troppo tempo tra un numero e l'altro", dice Daniela. È possibile trovare "Torcegnoracconta" sulla pagina Facebook "Punto Cultura

Torcegno" e sul sito del comune (www.torcegno.tn.it). Inviando una mail a torcegnoracconta@gmail.com, si può ricevere una copia del giornalino via mail, o anche tramite WhatsApp. Qualche copia è stampata per gli anziani soli, e portata loro assieme alla spesa a domicilio. Se "Torcegnoracconta", c'è anche chi risponde: il quesito posto nella rubrica "Tu sai questo posto dov'è?" ha trovato risposta poco dopo la pubblicazione del secondo numero del giornalino, lunedì 23. "Magari troviamo un modo per riscoprirci come comunità", è l'auspicio di Daniela.

Marianna Malpaga

Nello scorso numero abbiamo parlato di Castel San Pietro, continuiamo la narrazione raccontando del Colle su cui il castello sorge.

Il seguente testo è stato scritto dai ragazzi che hanno partecipato al progetto "Parlare con il fare", finanziato dal Piano Giovani di Zona in collaborazione con la cooperativa CS4 nell'estate 2016.

Nella realizzazione i giovani hanno consultato diversi testi storici e la versione finale è stata "approvata" anche dallo storico Luca Girotto. Il lavoro fatto dai ragazzi (K. Giacomuzzi, C. Penasa, N. Rizzon, N. Menegol, D. Azzolini, N. Campestrini) ha portato alla realizzazione di due pannelli informativi (uno sul Colle e l'altro su Castel S. Pietro) che sono stati installati nei pressi di questi luoghi.



Un po' di storia

Con l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915 a fianco degli alleati, tra il Colle di San Pietro a sud e una catena di montagne inespugnabili a nord, Torcegno fin dall'inizio delle ostilità venne a trovarsi tra il fuoco delle opposte linee nemiche durante i sanguinosi scontri.

Nei primi giorni del giugno 1915 l'Austria, in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia, aveva provveduto a trincerare e armare il Colle di San Pietro che dominava dall'alto la Valsugana e doveva, nei calcoli degli eserciti imperiali, sbarrare il passo dell'avanzata italiana. Borgo fu occupato dalle truppe italiane il 24 agosto. Nei giorni seguenti cadde la Ziolina. L'esiguo numero di soldati che presidiava quella posizione dovette ritirarsi presto davanti all'impatto delle truppe italiane e ripiegò sulla catena formidabile di montagne che a nord circondano Torcegno e che culminano nel massiccio del Lagorai. L'esercito italiano armò di artiglieria e batteria di riflettori Castel San Pietro per scrutare i campi trincerati austriaci sui monti vicini. Le coste verso le Fratte e Telve di Sopra vennero distrutte.

Torcegno: terra di nessuno

L'occupazione stabile di Torcegno si verificò solamente alla fine di gennaio del 1916. Il paese passò così, senza particolari patemi o manifestazioni di giubilo a far parte del Regno d'Italia: Torcegno era stata redenta, solo che non lo sapeva e, beffa aggiuntiva, non lo aveva nemmeno chiesto. La conseguenza immediata dell'occupazione italiana fu drammatica: il 22 gennaio, alle ore 1.00 del mattino, le autorità militari imposero lo sgombero del villaggio entro la successiva mezz'ora, con gli abitanti costretti ad abbandonare i loro beni. Fino al febbraio-aprile 1916 Torcegno divenne terra di nessuno: dalla Panarotta e dal Colo i grossi calibri austriaci sparavano ripetutamente sul monte Salubio e sul Colle di San Pietro e di lì i cannoni italiani martellavano le posizioni nemiche, mentre le pattuglie dei due eserciti si spiavano, si inseguivano nel paese e si scontravano nei boschi circostanti. Piccoli pattugliamenti e colpi di mano permisero poi agli italiani nel corso del successivo mese di marzo 1916, di prendere posizione sul monte Colo.

La Strafexpedition

Il 15 maggio 1916 ebbe inizio la cosiddetta "Offensiva di Primavera" con la quale gli imperiali speravano di spezzare la resistenza dell'esercito italiano. L'attacco noto come Strafexpedition (spedizione punitiva) prevedeva in Valsugana solamente delle azioni dimostrative, tra le quali un attacco a sorpresa alla posizione italiana di monte Colo per riguadagnare il controllo a distanza ravvicinata sulla conca di Torcegno. Ma l'operazione, iniziata la sera del 15 maggio, fallì miseramente e sanguinosamente con gravi perdite per gli austriaci. Solamente il 20 maggio il monte Colo venne evacuato dai fanti italiani e nel giro di due giorni anche la conca di Torcegno e il soprastante monte Salubio ritornarono in mano alle truppe imperiali.

Torcegno: villaggio fantasma

Il tocco finale alla distruzione del paese, in occasione del fallito "colpo di mano di Carzano", lo diedero i cannoni italiani che al mattino del 18 settembre 1917 cercarono di contrastare il contrattacco austriaco. Il bombardamento, con proiettili caricati a liquidi incendiari, diede al già disastroso paese il colpo di grazia, scatenando un rogo domato solamente due giorni dopo. Delle 84 case ne furono distrutte 83, senza contare quelle rase al suolo nelle altre frazioni del Comune: 20 ai Campestrini, 7 ai Berti, 2 ai Costi, 9 a Castagnè. La ritirata italiana imposta dal disastro di Caporetto venne completata in Valsugana entro il 7 novembre 1917 con l'abbandono delle trincee ormai potentemente fortificate e il graduale ripiegamento al monte Grappa. Il 4 novembre 1918 Torcegno era ancora un villaggio fantasma e popolato da pochi denu-triti e scoraggiati paesani aggiranti in un desolato panorama di rovine. Solo nelle settimane e nei mesi successivi la vita, lentamente, tornò ad insinuarsi tra i vicoli ed i ruderi.

Colle di San Pietro

La grande guerra

Con l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915 a fianco degli alleati, tra il Colle di San Pietro a sud e una catena di montagne inespugnabili a nord, Torcegno fin dall'inizio delle ostilità venne a trovarsi tra il fuoco delle opposte linee nemiche durante i sanguinosi scontri.

Torcegno: villaggio fantasma

Il tocco finale alla distruzione del paese, in occasione del fallito "colpo di mano di Carzano", lo diedero i cannoni italiani che al mattino del 18 settembre 1917 cercarono di contrastare il contrattacco austriaco. Il bombardamento, con proiettili caricati a liquidi incendiari, diede al già disastroso paese il colpo di grazia, scatenando un rogo domato solamente due giorni dopo. Delle 84 case ne furono distrutte 83, senza contare quelle rase al suolo nelle altre frazioni del Comune: 20 ai Campestrini, 7 ai Berti, 2 ai Costi, 9 a Castagnè. La ritirata italiana imposta dal disastro di Caporetto venne completata in Valsugana entro il 7 novembre 1917 con l'abbandono delle trincee ormai potentemente fortificate e il graduale ripiegamento al monte Grappa. Il 4 novembre 1918 Torcegno era ancora un villaggio fantasma e popolato da pochi denu-triti e scoraggiati paesani aggiranti in un desolato panorama di rovine. Solo nelle settimane e nei mesi successivi la vita, lentamente, tornò ad insinuarsi tra i vicoli ed i ruderi.

Che ne dite di leggere insieme questa bella leggenda del folletto Salvanel prima di addormentarci?

El salvanelo



Poche persone osavano avventurarsi nei boschi delle montagne del Lagorai.

Di giorno vi si recava qualche vecchietta a far legna o vi entravano dei ragazzini per raccogliere, nella giusta stagione, fragole e mirtilli. I pastori preferivano rimanersene, col loro bestiame, negli ampi prati. Il bosco? Meglio non andarci, dicevano, per evitare incontri spiacevoli con l'orso o col Salvanèl, l'agile folletto che scorrazzava allegramente per la foresta dondolandosi ai bassi rami degli alberi, rincorrendo le lepri, canterellando fra sé e sé. Se egli incontrava, per caso, qualche mortale, subito s'adombrava credendo che il nuovo arrivato volesse offenderlo, privarlo di qualcosa o deriderlo. Ed allora l'ometto s'incattiviva e subito meditava una raffinatissima vendetta che metteva in atto senza preoccuparsi del fatto che in realtà a lui non era stato fatto proprio nulla. Con questo sistema era riuscito a tener gli uomini lontani dalla sua amatissima foresta dove viveva da signore e padrone.

Un giorno il nostro folletto se ne stava seduto ai piedi di un albero facendo di tanto in tanto boccacce agli scoiattoli, quando udì, lontano, degli strani tonfi. Aguzzò le orecchie. Erano tonfi, schianti, e uno stridere strano, come se delle seghe stessero penetrando nel cuore degli alberi. Incuriosito e già irritato, il Salvanèl balzò in piedi correndo a perdifiato verso i misteriosi rumori. L'unica cosa importante, per lui, era che degli uomini osassero ferire i suoi alberi, violentare la sua foresta. Folle di rabbia schizzò lontano andando a meditare la propria vendetta sotto uniglio.

Ma come attuarla? Piccolo com'era non poteva certo prendere a pugni quegli omacci. Streghe e fate inotre erano troppo occupate, in quel periodo, ad arrabattarsi coi propri problemi per prestargli il benché minimo aiuto. Tutti egoisti. Lui, il folletto Salvanèl era costretto a vivere con dei tremendi egoisti. Dopo aver rimuginato a lungo tali confortevoli considerazioni decise che se doveva agire, conveniva cominciare subito a preparare un piano efficace. Silenziosamente ritornò vicino agli uomini che stavano lavorando. Vicino ad essi scorse dei carri trainati da cavalli e recanti attrezzi di lavoro e provviste. Sostenuto dalla forza dell'odio il folletto seguì giorno per giorno le mosse dei boscaioli, permise che si aprissero un varco oltre le cascate su, su verso il monte Arodol, fino alla foresta di Piazzina.

Fu proprio lì che il suo cervellino maturò un bel progetto. Approfittando di un momento di disattenzione del proprietario, con mossa agilissima, si appropriò di un secchio. Poi si allontanò per andarlo a riempire di resina. Fu un duro lavoro per un ometto tanto piccolo. Finalmente, quando la luna era già alta nel cielo, trascinandolo e spingendo quel secchio troppo pesante per lui, il Salvanèl ritornò vicino alla strada dei Cavallari (così infatti era ormai chiamata da tutti la via aperta dai boscaioli). Dopo essersi accertato che tutti gli uomini fossero immersi nel sonno il folletto si avvicinò ai cavalli legati e cominciò ad aggrovigliare, intrecciare e impeciare l'un l'altra le loro criniere e le lunghe code.

Poi, con una stridula risata di scherno balzò sulla cima di un albero per godersi la sorpresa. Non passò molto tempo che poté assistere allo spettacolo desiderato.

I poveri cavalli infatti, legati l'un l'altro da code e criniere e sentendosi tutti impeciati di resina cominciarono a scalpitare e a nitrire forte. I padroni, svegliati di soprassalto accorsero scoprendo così il misfatto del Salvanèl. Nessuno ebbe il minimo dubbio. Un dispetto così non poteva esser stato ideato che dal terribile folletto. Ad essi però non rimase altro che impiegare lunghe ore per liberare le proprie bestie imprecando all'indirizzo del Salvanèl che, non visto, si fregava tutto contento le manine sghignazzando soddisfatto.

La sera seguente vicino ai cavalli venne messo un uomo con l'ordine di badare perché non venissero toccati da nessuno. Ma che è che non è, fosse colpa della luna o del freddo, l'uomo, dopo poco si addormentò ed i cavalli vennero nuovamente cosparsi di resina. Da allora ogni sera i lavoratori si promisero di cogliere il Salvanèl sul fatto e punirlo, ma ogni notte i guardiani caddero in un sonno profondo e le criniere e le code delle povere bestie vennero aggrovigliate ed impeciate.

Creiamo le "finestrelle astronomiche"

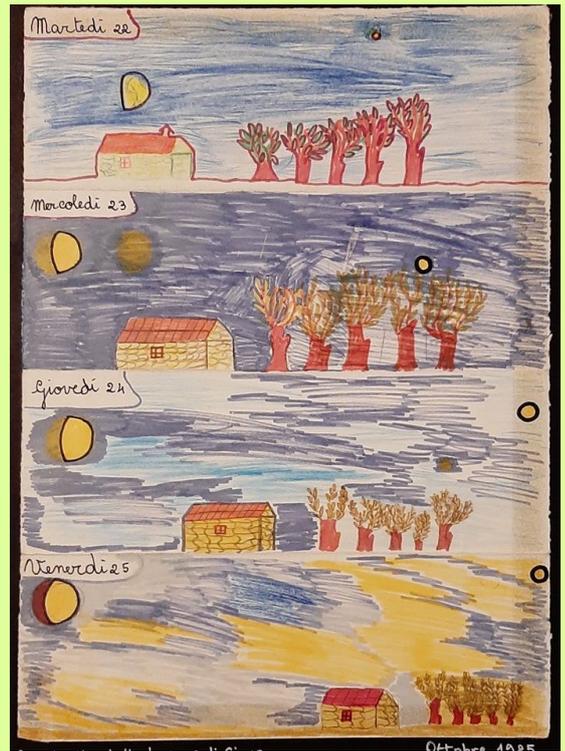
Tra **venerdì 27 e lunedì 30 marzo**, sopra ai nostri occhi, Luna e Venere si inseguiranno scambiando le loro posizioni, avvicinandosi e allontanandosi tra loro. Una vera e propria danza celeste tra il nostro satellite, la cacciatrice Diana, e il pianeta più luminoso, dea della bellezza.

Venere è ben visibile ogni sera se il cielo è limpido perché è la prima luce che appare a ovest dopo il tramonto.

Guardando verso ovest, potrete osservare nelle prossime sere la sottilissima unghietta di luce della Luna nuova, che appare nell'ora in cui il cielo ha ancora i colori del tramonto. La Luna la riconoscete tutti, ma va cercata in cielo perché in questi giorni è solo uno spicchietto basso sull'orizzonte, Venere è facile da riconoscere perché, come abbiamo detto, è il primo punto, luminosissimo, che appare in quella parte di cielo ancora colorato di Sole.

Chi vede la Luna e la sua compagna Venere la fotografa o la disegna. Se riesce a disegnarla è meglio, perché può provare a rendere, con la sua sensibilità e con più precisione possibile, la sua forma e i colori del cielo in cui è immersa. **Disegnate ogni sera da venerdì a lunedì il cielo e realizzerete delle splendide finestrelle astronomiche.**

Tratto da "Casa laboratorio di Cenci - Terni"



Proviamo allora a osservare questa danza in cielo e a disegnarla (se una sera è nuvoloso e non si vede non importa, disegnamo comunque il cielo come lo vediamo).

Un bel esperimento per bambini ma anche per adulti!

Aspettiamo le vostre finestrelle!

Alcuni giochi per divertirsi e... non vale cercare le soluzioni in internet!!

Giochi

Luoghi, città, persone...

Un foglio bianco con cinque colonne e cinque temi da scegliere: ad esempio personaggi, canzoni, luoghi, città e frutta.

Si sceglie una lettera dell'alfabeto e ogni giocatore ha 1 minuto a disposizione per scrivere una parola per colonna. Scaduto il tempo si leggono le parole trovate e chi ha scritto una parola originale guadagna 10 punti, chi ne ha scritta una proposta anche da altri partecipanti sono 5 punti. Nessuna parola trovata? Son 0 punti!

Si continua il gioco con altre lettere dell'alfabeto come iniziali.

Alla fine del gioco vince chi ottiene il punteggio più alto!

Nome	Cosa	Città	Animale	Mestiere	Frutta	TOTALE

La parola misteriosa

Trovate la parola che lega tutte le parole

VAGONE
LIBRO
RIFARE
PIAZZA
LENZUOLO

La parola misteriosa è

Indovinelli

Tutti mi sanno aprire,
nessuno mi sa richiudere,
non sto in piedi dritto.
Chi sono?

Se non parli per primo tu,
lui non dice niente.
Cos'è?

Le soluzioni nel prossimo numero!

RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



Bravissima Rosanna!

La prima ad indovinare che il particolare rappresentato in foto è un pezzetto di tetto dell'ex Centro Anziani che ora ospita la Cooperativa CS4.

Un applauso a tutti quelli che hanno scovato il particolare della foto!

Questa volta diventa più difficile... molto difficile...
Che si tratti di una fontana non ci sono dubbi, ma quale fontana?
Dove si trova questo particolare?
Forza! Pensateci, pensateci, pensateci,... e mandateci la vostra ipotesi.
La soluzione sul prossimo numero di TORCEGNO racconta.



DE "STI ANI"

Ritorna la rubrica delle filastrocche in dialetto.

Luisella ci racconta che suo papà la faceva divertire con la storiella della 5 dita.

Si parte dal mignolo a raccontar!
Neolin,
sposalin,
mazzalonga,
cura oci,
copa pioci.

Altre due filastrocche dialettali:

Oceto belo
so fradelo.
Reciata bela
so sorela.
La porta dei gnocchi
la piazza dei pioci.
El campanelin
che fa din din!

Pierin l'è nda sul cuerto
a zercar ovi rosi.
Ovi rosi no ghe n'era
Pierin l'è cascà in tera.
El s'ha roto na culata
e so mama meda mata
a giustarghela co na zavata.

CARTOLINE DAL PASSATO

Foto e cartoline dal passato che raccontano il cambiamento del paesaggio.
La fontana della frazione Campestrini, anni 1950-1960



Tratto dal progetto
"Vivere e ricordare il territorio"
dell'Ecomuseo del Lagorai

Collezione Circolo pensionati
e anziani Torcegno

Grazie a Michela Bonella e Luisella Fedele che ci mandano due gustose ricette!
Allacciate il grembiule... si parte!

TORTA TRENTINA AL GRANO SACERNO E NOCCIOLE



Ingredienti:

3 uova a temperatura ambiente
100 g di zucchero
100 g di farina di nocciole
150 g di farina di grano saraceno
80 ml di olio di semi
50 ml di latte
1/2 bustina di lievito vanigliato (8 g)
Confettura di frutti di bosco
Zucchero a velo per la copertura

Procedimento:

Separate i tuorli dagli albumi e montate questi ultimi a neve ferma. Montate i tuorli con lo zucchero fino a ottenere un composto gonfio e spumoso. Sempre montando con le fruste elettriche aggiungete a filo l'olio e il latte. Versate a pioggia le farine e il lievito setacciato. Infine incorporate delicatamente gli albumi, dal basso verso l'alto. Foderate una teglia da 20 cm con carta forno e infornate a 180° per 30/40 minuti circa.

Quando la torta è ben fredda tagliatela a metà, fate una bagna con un liquore (o per i bambini con del succo di frutta) e farcitemela con la marmellata di frutti di bosco. Per abbellirla cospargete con lo zucchero a velo!

*Buon appetito
Michela*

MUFFIN AL CIOCCOLATO

Ingredienti: (dose per 12 muffin)

2 uova
100 g di zucchero
1 yogurt alla vaniglia
50 ml di olio
200 gr di farina
gocce di cioccolato
1 pizzico di sale

Procedimento:

Mescolare due uova intere con 100 gr di zucchero, aggiungere un pizzico di sale, uno yogurt alla vaniglia, 50 ml di olio, 200 gr di farina e una bustina di lievito.

Mescolare bene, distribuire negli appositi stampi e decorare con gocce di cioccolato.

Cuocere a 170° per circa 15 minuti.

*Buon appetito
Luisella*





Cari compaesani,

è con piacere che ho accolto la notizia della guarigione di uno dei contagiati da Covid-19. Inoltre fino a ieri non si sono registrati altri nuovi casi nel nostro paese. Ciò è sicuramente dovuto, come dicono gli esperti, al rispetto delle indicazioni date dalle autorità competenti.

Perciò è a tutti voi che porgo il mio GRAZIE per il senso civico dimostrato in questa occasione. È questo il momento però di non abbassare la guardia e di continuare a rimanere in casa, soprattutto per non vanificare i risultati raggiunti. La disponibilità di tutti - dalle associazioni ai singoli - nel mantenere rapporti con chi vive solo è un altro elemento di distinzione del nostro piccolo paese: una telefonata per far sentire una voce amica è sicuramente di aiuto in questi giorni di isolamento forzato.

Come sapete sono di difficile reperimento le mascherine. Molte signore si sono offerte di costruirne, per cui ho sentito il parere dell'equipe medica: mi è stato riferito che è indispensabile che il materiale di cui sono fatte sia omologato rispettando una serie di parametri; tale materiale è ad oggi molto difficile da reperire; l'utilizzo di mascherine non omologate rischia di creare una falsa sicurezza che induce a non rispettare le distanze previste fra individui.

Ricordo poi che nel sito del Comune sono esposti tutti i numeri di telefono per le diverse esigenze, le ordinanze del Presidente della Provincia, i decreti ministeriali e le iniziative che possono essere utili in questo periodo.

Concludo con la frase che è diventata il motto di tutti: (se ognuno fa la sua parte...) ANDRÀ TUTTO BENE!|

il Sindaco
Ornella Campestrini

RACCOLTA FONDI A SOSTEGNO DELLA APSS TRENTINA

Ricordiamo, per chi ha piacere, che fino a fine settimana è aperta la raccolta fondi che i Vigili del Fuoco di Torcegno e l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con tutte le associazioni del paese, hanno promosso per aiutare l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e chi è impegnato in prima linea nel curarci in questo drammatico periodo. Per facilitare la raccolta fondi, considerato che lo sportello della Cassa Rurale è temporaneamente chiuso e non possiamo spostarci da casa, si può donare sul conto corrente dei Vigili del Fuoco:

IBAN: IT98 B081 0288 9500 0003 4004 171, CAUSALE: RACCOLTA FONDI APSS TRENTO

Come?

- Online attraverso InBank
- Inviando una mail a: filiale. telve@cr-valsuganaetesino.net
- Contattando il numero 3474784381 (Stefano- VVF Torcegno): per chi lo desidera, i vigili del fuoco passeranno a casa vostra per raccogliere l'offerta che, per evitare contatti inutili, dovrà essere messa in una busta nella cassetta delle lettere.

La raccolta è aperta fino al 29 marzo ed i fondi saranno immediatamente girati sul conto per l'Emergenza Coronavirus della Aps.

INFORMAZIONI

• Nuovo modulo di autocertificazione per chi deve spostarsi

Si può scaricare dal sito del Comune oppure si possono trovare copie cartacee nella busta trasparente attaccata sulla porta del Municipio.

• Rinnovo documenti di riconoscimento e di identità

È stata prorogata al 31 agosto 2020 la validità dei documenti di riconoscimento e di identità (ad esempio della carta di identità e della patente di guida) scaduti o in scadenza alla data 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto legge. Il decreto legge precisa tuttavia che tale proroga non riguarda la validità ai fini dell'espatrio della carta di identità che resta limitata alla data di scadenza riportata sul documento.

Dove trovare TORCEGNORacconta?

⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472

⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it

⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!